

Parashat Lech Lechà 5759

La milà

“E lo fece uscire fuori [ad Abramo] e gli disse ‘Guarda per favore il cielo e conta le stelle, se puoi contarle.’ E gli disse ‘Così sarà la tua discendenza’. Ed ebbe fiducia nel Signore ed [Egli] lo considerò [un atto] di giustizia.” (Genesi XV, 5-6)

Con la Parashà di questa settimana inizia un nuovo ciclo. Nelle prime due Parashot, Bereshit e Noach, la Torà si occupa dell’umanità nel suo complesso. Ora, da Lech-Lechà in poi, si occuperà della discendenza di Avram l’ebreo. Ebreo (*Ivri*): colui che sta da una parte (mentre tutto il mondo sta dall’altra).

Le prime due Parashot corrispondono ai primi 2000 anni dalla Creazione, chiamati dai maestri “Era della Desolazione”; sono anni caratterizzati dalla immoralità e dal peccato e soprattutto dal buio spirituale. Nell’anno duemila dal termine della Creazione del mondo, cioè dal momento della creazione dell’Uomo, quattro anni dopo la dispersione e sei anni prima della morte di Noach, Avram comincia a fare proseliti ed a diffondere l’idea monoteistica. Anno duemila dalla Creazione: inizia “L’Era della Torà”. Ma la Torà si conquista giorno per giorno ed ecco che Avram viene sottoposto a numerose prove (racchiuse in dieci gruppi, per i quali ci sono molte ipotesi diverse sui raggruppamenti) tra cui c’è quella di lasciare la Mesopotamia alla volta della Terra di Canaan.

Questa Parashà è piena di episodi notevoli che segnano importanti precedenti nella storia del nostro popolo. Ci occuperemo qui di due punti in particolare.

1. La promessa di una grande discendenza;
2. L’obbligo della milà (circoncisione)

Per esaminare il primo punto partiremo dai versi citati all’inizio. Il Signore annuncia ad Avram che il suo premio è molto grande, Avram ribatte che qualsiasi cosa è nulla se lui non avrà discendenza. Il Signore lo rassicura facendolo uscire dalla tenda e facendogli guardare le stelle. Rashì spiega in maniera straordinaria questo verso:

“Secondo il senso semplice del verso, lo fece uscire fuori dalla tenda.. E secondo il midrash gli disse ‘Esci fuori dalle tue credenze astrologiche, poiché hai visto negli astri che non sei destinato a generare un figlio: Avram non ha un figlio. Avraham ha un figlio. Così anche Sarai non partorirà, ma Sarà partorirà. Io vi chiamo con un altro nome e la sorte cambierà.” (Rashì in loco). Il Signore chiede quindi ad Avram di uscire dalla tenda e di guardare le stelle. Di uscire dalle convinzioni astrologiche che dominavano la Mesopotamia e di guardare le stelle in un’altra ottica.

Fino a che lui è Avram e sua moglie è Sarai, hanno ragione gli astri: non avranno figli. Diverso è però se Avram diventa Avraham e Sarai diventa Sarà. Potremmo pensare che si tratta semplicemente di un cambiamento di sorte legato al cambiamento di nome, ma non è così. Insegnano i Maestri che gli astri hanno veramente effetto sugli uomini ma non sul popolo ebraico. Questa distinzione poggia sull’unica discriminante dell’osservanza delle mizvot, che diventa prerogativa del popolo ebraico di cui Abramo è precursore.

E qui il nostro primo patriarca si stacca dal resto del mondo. Come? Con il primo precetto intergenerazionale: la milà.

Questo primo precetto viene introdotto da un verso stranissimo “*Io Sono Iddio Shaddai, procedi davanti a Me e sii integro.*” (Genesi XVII, 1)

I Maestri spiegano il nome *Shaddai* di D-o, che generalmente viene tradotto come Onnipotente, come “*Che Ho detto al Mio mondo ‘Basta!’*” L’Onnipotenza del Signore è manifesta nel suo autolimitarsi. Di Noach è detto che procedeva affianco al Signore. Abramo deve procedere davanti a D-o. Che vuol dire? Camminare davanti implica l’impossibilità di vedere chi ci è dietro. Così secondo i Maestri il Signore chiede ad Abramo di osservare senza capire: di adempiere alla mizvà della milà senza pretese di comprensione.

Ma cosa c’è da capire nella milà ? Un problema c’è: se D-o preferisce che gli uomini abbiano la milà perché non li crea già circumcisi?

Effettivamente Adam, il primo Uomo, era stato creato con la milà. Solo dopo il peccato il prepuzio gli si richiude e diventa imperfetto. Il peccato di Adam è l’ingresso del cattivo istinto nel mondo. Lo *yezer arà* che paradossalmente completa la Creazione. Se non fossimo liberi di scegliere, il mondo avrebbe senso? Il compito dell’Uomo inizia quando D-o si pone dei limiti, quando diventa *Shaddai*, quando lascia le cose imperfette perché l’Uomo le completi. Quando richiude il prepuzio di Adam perché arrivi Abramo ed istituisca la milà.

La milà è il riconoscimento dell’Uomo che il Signore lascia il mondo imperfetto perché venga completato, a cominciare dal corpo umano.

Proprio quando Avram riceve questa mizvà diventa Avraham. Sarai diventa Sarà.

Dal nome Sarai viene tolta una *yud* (valore numerico 10) che viene sostituita da una *hei* (5). Una *hei* (5) viene aggiunta anche ad Avram che diventa Avraham.

“*Queste sono le generazioni del cielo e della terra BEhIBAREAM, nel loro essere creati*”. (Genesi II,4)

BEhIBAREAM è l’anagramma di BEABRAHAM, come se il mondo fosse stato creato per Abramo.

Nel testo della Torà la *hei* di questa parola è scritta più piccola rispetto alle altre lettere. Da qui i Maestri imparano che questo mondo è stato creato con la ‘*hei*’, il mondo futuro con la ‘*yod*’.

Che significa?

Osservando le mizvot Abramo e Sara diventano soci di D-o nella Creazione costante del mondo e per questo vengono caricati della *hei*, la lettera con cui D-o crea questo mondo.

Si passa alla dimensione della *hei* (5) cioè a quella delle cinque lettere del nome di *D-o giudice* che giudica le nostre azioni ed il modo in cui completiamo il Suo mondo. Un mondo che proprio attraverso la lettera *hei* viene creato.

Il Mondo futuro è il mondo della *yud*, la prima lettera del nome di *D-o misericordioso* che beneficerà benevolmente i giusti ed i penitenti.

Rashì spiega che questo mondo è creato con la *hei* perché la *hei* è aperta verso il basso. Chiunque vuole fare teshuvà può salire, la porta è aperta.

La mizvà della milà viene a sottolineare che il Signore si è limitato per farci spazio. Il nostro spazio di azione sono le mizvot attraverso le quali creiamo il mondo quotidianamente. Se osserviamo la Torà riceviamo la *hei* della Creazione.

Così la Torà ricorda l'anno 2000. Una nuova Creazione nella quale l'Uomo è più che un socio di D-o. L'Uomo deve osservare la Torà senza riserve, procedendo davanti a D-o. L'Uomo deve creare attraverso la Torà.

Noi contiamo il tempo dalla creazione di Adamo, dal completamento di Adamo. Adamo è completo solo quando ha lo *yezer arà*, quando può sbagliare. E quando questo avviene D-o ricopre la sua milà. Nell'anno 2000 quindi dalla ricopertura della milà di Adam, inizia l'era della Torà in cui l'Uomo deve circondare il mondo. Comincia Avraham, partendo da se stesso.

Shabbat Shalom

Jonathan Pacifici
